

# Un ponte? No...di più!

Autor(en): **Michael, Maurizio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-154294>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MAURIZIO MICHAEL

## Un ponte? No... di più!

Il ponte che collega il villaggio di Castasegna alla frazione Dogana di Villa di Chiavenna presso il vecchio passaggio doganale è oggi chiuso, al centro, da una cancellata.

Al primo colpo d'occhio, sembra che le tendenze attuali che portano all'apertura, al superamento dei confini ed alla cooperazione transfrontaliera ed internazionale non siano ancora arrivate in queste località. Sembra... perché in realtà sono già diversi anni che i due comuni confinanti si parlano e collaborano fra loro. Addirittura, per segnalare questo rapporto e per affrontare assieme i problemi comuni, nel 2008, le due amministrazioni hanno costituito una piccola associazione. Questa, fra le altre cose, intende occuparsi della riqualificazione dell'area presso il vecchio valico doganale, dell'apertura e del ripristino del "vecchio" ponte come pure dell'intensificazione dei rapporti sociali tra gli abitanti.

Il progetto "Costruire sul confine" si inserisce in modo coerente e pertinente in questo contesto fornendo nuove proposte, nuovi contenuti e nuove riflessioni, permettendo di andare oltre alle visioni localmente presenti.

Attraverso le proposte presentate emergono in modo chiaro ed importante la collocazione e la valenza simbolica del luogo.

Un intervento architettonico di qualità, e quindi pure la creazione di nuovi spazi funzionali, potrebbe sottolineare questa particolarità e diventare elemento di curiosità e, perché no, di sviluppo. Si tratta perciò di una prospettiva intrigante, soprattutto per quegli amministratori locali che, oltre a svolgere i compiti più immediati ed urgenti, provano ad alzare lo sguardo per vedere un po' più lontano.

Sull'effettiva realizzabilità di una simile opera, al momento, è difficile dare un parere. Le difficoltà incontrate per la sola apertura di un passaggio pedonale sul "vecchio" ponte dimostrano che, in qualsiasi caso, non sarà un'impresa facile.

"Costruire sul confine" è una proposta nuova che destabilizza e crea incertezza. La realizzazione di una costruzione transfrontaliera richiede la comprensione, l'entusiasmo e l'assunzione di responsabilità da parte delle persone e delle istituzioni coinvolte, come pure grande tenacia da parte dei proponenti.

Gli ostacoli da superare sono molti e di vario genere: la burocrazia e l'amministrazione, le problematiche pianificatorie, questioni giuridiche e di sicurezza ambientale, il tutto tenendo conto dei livelli locali, regionali, nazionali ed internazionali che si presentano in duplice forma, sia in Svizzera che in Italia.

Da non sottovalutare sono inoltre le dinamiche locali che precedono l'avvio di un simile

progetto e che forse, paradossalmente, rappresentano il momento più delicato e difficile di tutto il processo. Opinioni ed interessi contrastanti, paura dei costi e insicurezze, difficoltà a comprendere progetti non usuali ed immediati portano spesso gli stessi politici locali a rendere insuperabili i primi ostacoli e quindi a rinunciare.

È prematuro dichiarare ora se i rappresentanti della Val Bregaglia svizzera ed italiana saranno in grado e saranno disposti a cogliere veramente la sfida lanciata da “Costruire sul confine”. Gli ottimi risultati del lavoro svolto possano comunque servire da buon auspicio per l’avvio di una discussione aperta e costruttiva.